

si conclude con l'attività apostolica di Maddalena in Gallia.

Mentre l'autore dimostra buone doti di narratore nel descrivere in toni cortesi l'infanzia di Maddalena e dei suoi fratelli, il castello di « Magdalun » e il banchetto di Erode, nonché la storia del figliuol prodigo, riferita a se stesso, egli appare d'altro lato un fedele ripetitore e un diffuso esegeta del testo biblico: per cui de Boor (1962) ha parlato di due piani stilistici. Le ricche nozioni teologiche rivelano il sacerdote che vuole sostituire la lettura del *Wigoleis* e del *Tristanden* (v. 4407) con un libro ugualmente di intrattenimento, ma ispirato a ideali religiosi. Se è evidente il proposito di imitare Konrad von Würzburg, siamo ben lontani dal rigore formale e stilistico di questi, benché a tratti il linguaggio raggiunga una certa efficacia, specie satirica e proverbiale. L'autore, certo un cittadino (residente forse a Basilea, mentre il suo linguaggio indica la regione a sud di questa città), non ci è altrimenti noto: l'opera è la sua prima, e le sole allusioni biografiche sono quelle di un suo soggiorno a Parigi (v. 2985 ss.) e della battaglia di Göllheim del 1258 (v. 4868), poco dopo la quale l'opera dovrebbe esser nata. L'autore si rivolge specie alle donne che talora esorta a rivivere spiritualmente il racconto (ad es. v. 929 ss.); ma è solo un'ipotesi che il lavoro sia stato scritto per lo Steinenkloster di Basilea, il monastero delle penitenti (Eder, 1938). Adrian (1908, 1956-57, 1958-1959) ha studiato il problema delle fonti e dei riferimenti; Hansel (1937), i rapporti del lamento della Maddalena con il cosiddetto *Pseudo-Origene*, sottoponendo anche ad accurata indagine la tradizione della leggenda della Santa per la parte che risale alla fonte biblica (non è apparso invece lo studio sull'apostolato della Maddalena in Gallia); Henss (1953), l'influsso di un testo appartenente alla tradizione del *Diatessaron* di Taziano per le storie bibliche. Saxer ha annunciato (1959) di aver intrapreso una ricerca sullo sviluppo della leggenda della Maddalena in Occidente: dal completamento di tale indagine potrà nascere una più esatta valutazione del poema e del suo autore.

**BIBLIOGRAFIA.** — Edizioni: *Der Saelden Hort. Alemannische Gedicht vom Leben Jesu, Johannes des Täufers und der Magdalena*, a cura di H. ADRIAN, Berlino 1927.

Studi: H. ADRIAN, *Das alemannische Gedicht von Johannem dem Täufer und Maria Magdalena*, tesi di laurea, Strasburgo 1908; P. STRAUCH, in « DLZ », IV, 1927; S. SINGER, in « AfdA », XLVII, 1928; H. JERCHER, *Spät-, mittelalterliche Buchmalereien am Oberlauf des Rheins*, in « Oberrheinische Kunst », V, 1932; CH. LIERSCH, *Motivgeschichtliche und stilistische Untersuchungen zur alemannischen Magdalenenlegende*, tesi di laurea, Mar-

### Tesoretto spirituale (*Saelden Hort*) (sec. XIII?).

Ci è pervenuto in due manoscritti: 11.281 versi nel Ms. *w* della fine del XIV secolo (Vienna, Biblioteca nazionale, Cod. 2841) in un dialetto alemanno meridionale, e 2933 versi nel Ms. *k* proveniente dal convento benedettino di St. Georgen, presso Villingen (Selva Nera) (Karlsruhe, Landesbibliothek, Cod. pap. S. Georgen germ. LXVI), in alemanno con sfumature sveve, risalente agli anni venti del sec. XV (Jerchel, 1932). Indipendenti l'uno dall'altro, essi risalgono ad uno stesso modello, già corrotto. Il Ms. *w* contiene 101 disegni a penna (ne erano previsti altri 13) e il *k*, 24 disegni a penna e a pennello, di maggior valore artistico, che solo in due casi differiscono da quelli di *w*. L'edizione completa a cura di Adrian (1927) si basa su *w* con integrazione da *k*, e comprende 11.304 versi. Il titolo usato da Adrian è certo quello giusto: quello più antico: *Alemannische Magdalenenlegende* sarebbe adatto tutt'al più per *k*. L'autore si propone di creare un'opera edificante, in due libri, che chiama *der saelden hort* (v. 73), espressione usata spesso da Konrad von Würzburg. Nel primo libro, fino al v. 3844, narra la vita di Giovanni il Battista, nel secondo quella di Maria di Magdala, sullo sfondo della vita di Gesù. Giovanni e la Maddalena rappresentano antiteticamente la prefigurazione e il compimento, sulla via per la santità che è Cristo: Giovanni che precorre il Salvatore e lo annuncia, Maddalena, la prima penitente, colei cui Gesù appare per primo dopo la resurrezione. Ma il fascino del personaggio non termina qui per il poeta: essa si dà alla vita mondana solo dopo essere stata abbandonata dal suo sposo, l'evangelista Giovanni, il giorno delle nozze (che nel *T. spirituale* hanno luogo a Cana): questa tradizione fu nota anche a Jacopo da Varagine e all'autore del *Passionale* in versi. L'opera

burg a. d. L. 1936; H. HANSEL, *Die Quelle der bayrischen Magdalenenklage*, in «ZfdPh», LXII, 1937; ID., *Die Maria-Magdalena-Legende, Eine Quellenuntersuchung, I. Teil (Die neutestamentliche Sünderin)*, Greifswald 1937; F. EDER, *Studien zu «Der Saelden Hort»*, Ein Beitrag zur gesellschaftlichen Bestimmtheit mittelalterlicher Dichtung, tesi di laurea, Berlino 1938; C. VON KRAUS, *Zum «Saelden Hort» und zu Seifrits «Alexander»*, in «MSB», 1940; W. HENSS, *Tatians Diatessaron im «Saelden Hort» (Mit Beiträgen zur abenländischen Diatessaron-Tradition überhaupt)*, tesi di laurea, Marburg a. d. L. 1953; H. ADRIAN, *Nachträge zur Ausgabe von «Der Saelden Hort»*, in «ZfdA», LXXXVII, 1956-57; ID., *Nachlese zu «Der Saelden Hort»*, ibid. LXXXIX, 1958-59; V. SAXER, *Le culte de Marie Madeleine en occident des origines à la fin du moyen-âge*, 2 voll., Auxerre-Parigi 1959.

[BERNHARD SCHEMMEL]